

Forum
dei Beni
Comuni
ed Economia
Solidale
FVG

S. Daniele
Biblioteca Guarneriana
4 febbraio 2016 ore 17.30

DISTRETTI E FILIERE DI ECONOMIA SOLIDALE

Alberto Grizzo

Verso le Comunità Distrettuali



Distretto di Economia Solidale

Nel processo di attivazione della **RES** (rete di economia solidale) riteniamo strategica l'attivazione, a partire dai territori, di **distretti di economia solidale** (DES).

Tali distretti si configurano quali **laboratori di sperimentazione** civica, economica e sociale, come esperienze pilota in vista di future più vaste applicazioni dei principi e delle pratiche caratteristiche dell'economia solidale.

E' inteso che tali esperienze pilota potranno avviarsi solo laddove si manifesti la volontà, da parte dei soggetti interessati, di partecipare attivamente al processo.

(tratto dalla “Carta per la rete italiana di economia solidale (RES) -Marzo 2007-)

Qual è il carattere proprio della comunità-distretto che abbiamo in mente ?

Cosa dire del **tipo di comunità-distretto** e dei **cittadini** che ci piacerebbe formare?

Nell'ambito degli studi internazionali sullo sviluppo l'alternativa principale al modello incentrato sulla crescita è

il paradigma dello sviluppo umano.

Assumendo questa chiave di lettura la **comunità-distretto** è il **luogo dell'umanizzazione** delle persone in quanto tende al loro ben-essere.

Lucia Piani

Filiere e patti



Che cosa è una filiera?

Filiera (agro-alimentare, industriale, tecnologica) in senso lato: è l'insieme articolato (anche detto 'rete' o 'sistema') che comprende le principali attività (e i loro principali flussi materiali e informativi), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito.

Filiera in senso stretto: si intende l'insieme delle aziende che concorrono alla catena di fornitura di un dato prodotto.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale "filiera corta": una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori;

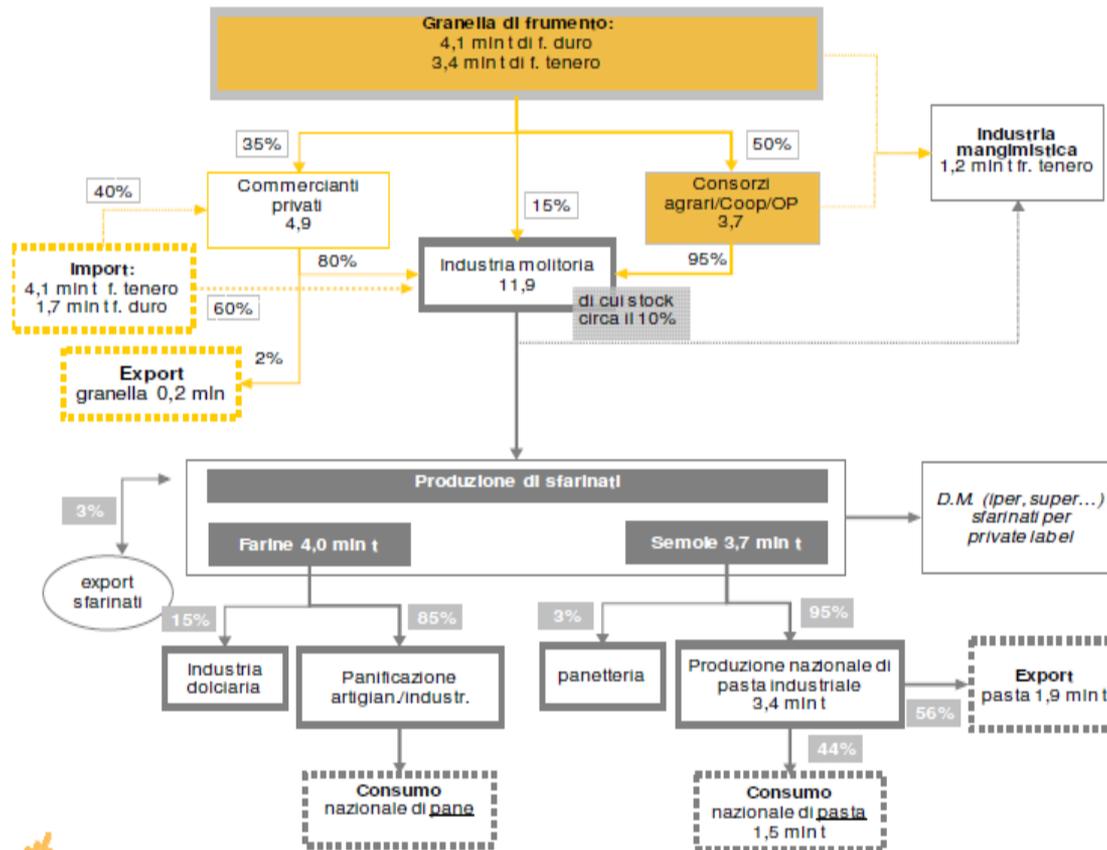
La filiera nella logica del distretto: rilocalizzazione di alcune attività produttive attraverso un coinvolgimento delle risorse presenti nel territorio verso una maggiore sostenibilità ambientale, sicurezza e sovranità alimentare, sostenibilità sociale, sostenibilità economica.

Un esempio

I PRINCIPALI ATTORE E LE FILIERE DEL FRUMENTO E ORZO



I FLUSSI DI PRODOTTO LUNGO LA FILIERA FRUMENTO (2013)



OBIETTIVI GENERALI

1. Promuovere sistemi economici locali sostenibili e solidali attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle conoscenze, delle professionalità e delle strutture.
2. Sostenere processi volti al recupero di sovranità alimentare delle Comunità locali come volano per la vitalità delle comunità rurali e la gestione sostenibile dei loro territori.
3. Costruire percorsi di cittadinanza e partecipazione che portino ad una ampia base di coinvolgimento nelle filiere locali.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Individuazione di filiere di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli connotati dalla sostenibilità ambientale e sociale.
2. Coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati dalle filiere attivabili, in una prospettiva di cooperazione territoriale e tematica.
3. Diffusione della partecipazione della società civile e dei cittadini in genere ai processi di progettazione, avvio e realizzazione delle filiere.
4. Attivazione del Distretto di Economia Solidale.

CASE HISTORY - DISTRETTO DEL MEDIO FRIULI

1. Progetto Pan e Farine dal Friûl di Mieç: 4 Comuni, 13 aziende coinvolte, 40 ettari disponibili > Patto già sottoscritto da Sindaci e Aziende agricole.
2. Partecipazione al Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 > bando giugno 2016,
3. Disponibilità dei Comuni coinvolti (Medio Friuli e Bassa Friulana) a collaborare con Forum Ecosol e "Quasi Impresa", sia per la progettazione che per l'implementazione delle azioni finanziabili con PSR.

Ferruccio Nilia

L'impresa regionale



La «quasi impresa regionale»

Per poter accompagnare il processo di formazione delle comunità distrettuali e delle filiere necessarie occorre che la rete “Forum” si doti anche di un suo Ente strumentale a servizio, che faccia da incubatore dei distretti e delle filiere.

Un soggetto le cui regole interne siano funzionali a **cambiare l'ambiente sociale ed economico.**

Potrebbe essere utile avvalersi del concetto di **impresa a servizio** non dell'imprenditore singolo o associato (vedi cooperativa, o nella forma più soft i GAS) ma **delle comunità distrettuali e dei pezzi di filiera** da accompagnare, sostenere con tutta la strumentazione in grado di attivare.

Il percorso verso la «quasi impresa»

Per ideare e realizzare un'impresa normalmente si parte da:

- definizione dei bisogni e delle funzioni;
- stesura di un piano d'impresa;
- definizione della forma giuridica.

Per la «quasi impresa» il percorso sarà a ritroso: a partire da alcuni progetti di distretto e/o di filiera, già operativi o già progettati, con il supporto dei gruppi di lavoro specifici.

Centralità del ruolo del FORUM BCES

Il Forum resta il soggetto titolato a dettare le linee di indirizzo e il controllo della «quasi impresa regionale»: questa non persegue obiettivi di efficienza non correndo quindi il rischio di autonomizzarsi (come troppo spesso è accaduto e accade in varie esperienze simili).

Non esistono regole che da sole possano scongiurare questo pericolo, se non la costante, continua partecipazione democratica dei cittadini.

Paolo Tomasin

Probi pionieri dell'economia solidale - ciclo formativo 2015/2016



Alcuni presupposti

- I componenti del FBCES necessitano di una **formazione continua in grado di rafforzare vicendevolmente teoria e pratica;**
- Si rileva altresì un **fabbisogno formativo per costituire una struttura operativa di servizio** che rappresenti un braccio operativo del Forum nel promuovere e sostenere le pratiche di ES in regione
- La formazione può rappresentare anche un'occasione per:
 - **attivare e incrementare la partecipazione** al FBCES aggregando nuovi soggetti
 - **conoscere quello che succede nelle altre regioni d'Italia e a livello internazionale**, rafforzando collaborazioni ed esperienze
 - **sviluppare alleanze e sinergie tra le diverse pratiche**

Scelte metodologiche

- **Articolazione in cicli formativi annuali;**
- **Formazione itinerante** da realizzarsi su più sedi (privilegiando i luoghi dove si attuano le pratiche di economia solidale);
- Articolazione degli incontri formativi in due sotto-percorsi:
 - **Base**, rivolto a tutti gli interessati (a carattere più informativo)
 - **Avanzato**, rivolto ai futuri componenti della struttura operativa di servizio al Forum
- Avvio e chiusura dei cicli formativi con **evento pubblico aperto alla cittadinanza**
- Formazione anche come occasione di **confronto anche con le esperienze extra-regionali**

Programma ciclo 2015/2016

| Data | Contenuto |
|--------------------|--|
| 24 ottobre 2015 | Seminario sull'enciclica di Papa Francesco «Laudato si'» |
| 5 novembre 2015 | Incontro con Luca Mercalli |
| 13 novembre 2015 | Distretti, patti e filiere |
| 29/31 gennaio 2016 | Viaggio studio conoscitivo delle REES Marche |
| Marzo-Maggio | Filiere, distretti, servizi sovradistrettuali |
| | Partecipazione (proposta di legge) |
| Giugno | Focus sulla legge regionale sull'economia solidale |